

Comune: Mongardino

Provincia: Asti

Area storica: Astigiano

Abitanti: 950 al 1/1/2001 [ISTAT 2001], 986 al 21/10/2001 [ASR 2003]

Estensione: ha 674 [ASR 2003]

Confini: Asti, Vigliano d'Asti, Isola d'Asti

Frazioni: La Madonna

Toponimi storici: Castrum Gardinorum e Castrum Gardini in documenti dei secc. IX e X, Monsgardinus nel sec. XII [Bianco; Casalis vol. 11, p. 90]

Diocesi: Asti

Pieve: Nel Registrum del vescovo Arnaldo di Roseto del 1345 compare una chiesa di San Giovanni "de Montegardino" nella circoscrizione plebana di Nante [Bosio 1895, p. 526]. E' diventata la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista nella Visitatio Apostolica del Peruzzi del 1585.

Altre presenze ecclesiastiche: Presente nella Visitatio Apostolica del Peruzzi un oratorio dei disciplinanti laici di Sant'Evasio [A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms. ff. 330v.-333v.].

Assetto insediativo: Piccolo insediamento nato attorno al "castrum" della famiglia dei Gardini, posto su di un'altura a controllo della strada da Asti alla valle del Tiglione.

Comunità, origine e funzionamento: Un segno della presenza di una comunità organizzata, ed insieme una sorta di suo autorevole riconoscimento ufficiale sta nel giuramento di fedeltà a Valentina Visconti del 1387, espresso dalla "comunità et uomini". Nell'occasione della Ratificanza dello stesso, compare la divisione tra "uomini" di Mongardino, e "abitanti": distinzione evidentemente necessaria forse tra chi godeva della rappresentanza nel Consiglio e della completa cittadinanza mongardinese, e chi invece risiedeva semplicemente, privo di diritti. [A.S.T. camerale, Indice dei feudi (art. 283), Indice "Mac in Mu" n. 326, Mongardino, c. 355, 1387, 30 maggio, *La comunità e uomini, giuramento di fedeltà prestato a Ludovico e Valentina giugali di Turogna*; 24 ottobre 1387, *Ratificanza*]. La comunità parrebbe ricoprire fino al Seicento una sorta di ruolo signorile, con il godimento di prerogative feudali: ancora nei primi decenni del '700 effettua il consegnamento all'amministrazione sabauda di "redditi e ragioni feudali" [1715, 25 maggio, *La comunità di Mongardino consegna redditi e ragioni feudali*; idem 1720, 29 novembre] (si veda in merito la seconda parte della scheda).

Dipendenza medioevo: Confermato dall'imperatore Federico I Barbarossa al Comune di Asti il castello dei Gardino, signori del luogo ed importante famiglia astigiana (15 febbraio 1159). Compare nella descrizione di Ogerio Alfieri del 1190 tra le "ville veteres comunis Ast" [Guasco, vol. II, p. 521; Bordone 1980, pp. 181, 236].

Il contado astigiano viene diviso in due parti dal duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, per costituire la dote alla figlia Valentina per il suo matrimonio con Luigi di Valois nel 1386. Nella dote, e dunque nel gruppo di terre che passano agli Orléans, è compreso Mongardino [Gnetti 1992-1993, pp. 71-80]. Il figlio della coppia, Carlo d'Orléans, prigioniero ad Azincourt nel 1414, sarà in carceri inglesi fino al 1431, ed in quel periodo le terre dotali orleanesi sono sotto la reggenza di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, fratello di Gian Galeazzo [Nebbia 1995, p. 77].

Feudo: La famiglia dei Gardini mantiene un costante e plurisecolare dominio su Mongardino, almeno fino al '300 [A.S.T. di corte, Paesi AB, "M", m. 23, 15 dicembre 1307, *Vendita fatta da Manuelle Gardino e da Giorgio suo figlio a Rollandino Alferio di una pezza di terra e vigna sita in territorio di Mongardino ove dicesi ad terram rubram, del quantitativo di stara 38, tenuta in affitto da Meylano Ambrosio e dai suoi fratelli mediante l'annualità di soldi 51, pel prezzo di lire astesi 42*]. Mancano del tutto notizie di infeudazioni durante il periodo che va dall'ingresso nei

domini orléanesi (1387) fino alla prima infeudazione sabauda del 1619. In quell'anno viene infeudato insieme a Castell'Alfero a Gerolamo Germonio [A.S.T. camerale, Indice dei feudi (art. 283), Indice "Mac in Mu" n. 326, Mongardino, c. 355, 1619, 29 febbraio, *Gerolamo Germonio, infeudazione del luogo*]. Dai Germonio è venduto a Giovanni Antonio Berta e ai Busca [1691 Marta Busca, *Consegnamento del feudo, redditi e ragioni feudali*; 1698, 27 settembre, *Giovanni Antonio Berta, investitura di tutto il feudo, redditi e ragioni feudali*] e da questi a Michele Francesco Raimondi [1716, 16 giugno, *Michele Francesco Raymond, investitura per tutto il feudo*].

Mutamenti di distrettuazione: Nel 1529 il trattato di Cambrai assegna Asti ed il suo territorio, già degli Orléans, a Carlo V, il quale ne fa dono a Beatrice del Portogallo, moglie del duca sabauda Carlo III [Nebbia 1995, p. 79]; Mongardino entra dunque a far parte degli stati dei Savoia.

Dopo l'occupazione francese napoleonica sorgono dispute tra la comunità e l'amministrazione centrale sabauda, dal momento che questa intende aggregare Mongardino al mandamento di Costigliole, separandolo così in qualche modo dall'area astigiana e dalla giurisdizione del tribunale di Rocca d'Arazzo. Se la proposta della comunità di essere uniti al mandamento di Asti non viene accolta, lo è invece quella di mediazione dell'inserimento nel mandamento di Rocca d'Arazzo, all'interno della provincia di Asti [A.S.T. di corte, Paesi AB, "M", m. 23, 1814, 5 novembre, *Ordinato di comunità*; Casalis, vol. 11, p. 90].

Mutamenti territoriali: Non attestati

Comunanze: La comunità è in possesso, nella Perequazione settecentesca, di una buona estensione di appezzamenti, indice di una certa forza finanziaria. Nel 1721 sono circa 45 le giornate di terra, ubicate quasi interamente nella regione "alla Fonda", delle quali solo la metà è costituita dai soliti "gerbidi" infruttuosi o da pascoli usati comunitariamente (17 giornate), mentre il resto è castagneto o rovereto (15 giornate in tutto, sempre alla Fonda), prati da foraggio (1 giornata) o terra vineata (8 giornate). La terra viene affittata all'incanto ad intervallo di sette o vent'anni, ed i proventi sono usati interamente in deduzione delle taglie [A.S.T. camerale, Seconda archiviazione, Perequazione di Piemonte capo 21, n. 85, Provincia di Asti, Immuni e comuni, c. 16, *Mongardino*; Asti, consegna beni immuni e comuni 1721, f. 160, *Mongardino*].

Luoghi scomparsi: Non attestati

Fonti: A.C.M. (Archivio storico del comune di Mongardino), *Ordinati comunali 1666-1753*

A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms.

A.S.T. di corte, Paesi AB, "M", m. 23 (1307, 1814-1845)

A.S.T. camerale, Atti per Feudi, Giurisdizioni, Beni, e ragioni feudali, e per debiture del Regio Patrimonio e feudatari, e comunità (art. 749), m. 49 Mongardino, 1626, *Atti s.r. patrimoniale contro il s.r. Conte, e Referendario Gerolamo Germonio*

A.S.T. camerale, Indice dei feudi (art. 283), Indice Mac in Mu, n. 326, c.355, *Mongardino*, (1387-1720)

A.S.T. camerale, seconda archiviazione, Perequazione del Piemonte, capo 21, Asti, consegna beni immuni e comuni 172, f. 160, *Mongardino*

A.S.T. camerale, seconda archiviazione, Perequazione di Piemonte capo 21, n. 85, Provincia di Asti, Immuni e comuni, f. 16, *Mongardino*

B.R.T., *Relazione generale dell' Intendente d'Asti sullo stato della Provincia*, 1753

Catasti: Non attestati

Ordinati: Nell'archivio comunale di Mongardino sono conservati 5 volumi di Ordinati, relativi al periodo dal 1666 al 1753; 8 volumi di Deliberazioni del Consiglio dal 1860 al 1902; un volume unico dal 1904 al 1928, e poi in serie completa dal 1945 ad oggi [A.C.M., non ordinato].

Statuti: Non attestati

Liti territoriali: Non attestate

Bibliografia:

- Annuario Statistico Regionale. Piemonte in cifre 2003*, Regione Piemonte-ISTAT, Torino 2003
- Assandria G. (a cura di), *Il libro verde della chiesa di Asti*, "B.S.S.S". nn. 25-26, Pinerolo 1904-1907
- Bianco A., *Storia di Mongardino*
- Bordone R., *Città e territorio nell'alto medioevo, La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Torino 1980
- Bordone R., "Locì novi" e "villenove" nella politica territoriale del comune di Asti, paper del convegno "Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)", Cherasco 8-10 giugno 2001.
- Bordone R., *Società e potere in Asti e nel suo comitato fino al declino dell'autorità regia*, B.S.B.S., Torino 1975, pp. 357-439
- Bosio G., *Storia della Chiesa di Asti*, Asti 1894
- Casalis G., *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856
- Gabotto F. (a cura di), *Le più antiche carte dell'archivio capitolare di Asti*, Pinerolo 1904 (B.S.S.S. n. 28)
- Gabotto F., Gabiani N., (a cura di), *Le carte dell'archivio capitolare di Asti (930, 948, 1111-1237)*, B.S.S.S. n. 37, Pinerolo 1907
- Gentile, *Mongardino e le sue cappelle*
- Gnetti D., *Tra Visconti ed Orléans: Asti nel Codice delle "fidelitates astenses"*, vol. II, dattiloscritto presso la sede di Medievistica dell'Università di Torino, a.a. 1992-1993
- Guasco F., *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi) (774-1909)*, Pinerolo 1911
- Guglielmotti P., *Comunità e territorio. Villaggi nel Piemonte medievale*, Roma 2001
- Sergi G. (a cura di), *Andar per castelli da Alessandria da Casale tutto intorno*, Torino 1986
- ISTAT, *Censimento della popolazione 2001*, Roma 2003
- Symcox G., *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabauda 1675-1730*, Torino 1983
- Sturani Maria Luisa, *Il Piemonte*, in L.Gambi, F.Merloni (a cura di), *Amministrazione e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-153.
- Vergano L., *Storia di Asti*, Asti 1951

Mongardino

La comunità medievale di Mongardino, all'interno di un feudo estremamente piccolo e saldamente in mano ad una sola famiglia, ha comunque uno spazio riconosciuto. Un primo segno della sua presenza, ed insieme una sorta di autorevole riconoscimento ufficiale sta nel giuramento di fedeltà a Valentina Visconti del 1387, espresso dalla "comunità et uomini". Nell'occasione della Ratificanza dello stesso, compare la divisione tra "uomini" di Mongardino, e "abitanti": distinzione evidentemente necessaria forse tra chi godeva della rappresentanza nel consiglio e della completa cittadinanza mongardinese, e chi invece risiedeva semplicemente, privo di diritti. La divisione, e dunque l'esistenza di persone soltanto di passaggio o di dimora non stabile, può altresì testimoniare una certa vivacità commerciale del luogo agevolata dalla collocazione di Mongardino tra Asti e la valle del Tigliane. [Indice dei feudi (art. 283), Indice Mac in Mu n. 326, Mongardino, c. 355, 1387, 30 maggio, *La comunità e uomini, giuramento di fedeltà prestato a Ludovico e Valentina giugali di Turogna*; 24 ottobre 1387, *Ratificanza*]. La mancanza di notizie a proposito della presenza riconosciuta di feudatari di Mongardino nell'arco di quasi tre secoli (dal '300 fino al 1619) è curiosa, e può essere giustapposta ad un altro elemento ancora più sorprendente, connesso invece ad una sorta di ruolo signorile ricoperto proprio dalla comunità. Nei primi decenni del '700, infatti, la comunità effettua il consegnamento all'amministrazione sabauda di "redditi e ragioni feudali": passati forse nei secoli dagli antichi signori astigiani di Mongardino - e contestualmente ad una loro ipotizzabile debolezza politica o finanziaria sotto gli Orléans - proprio alla comunità, e da questa conservati fino all'età sabauda [1715, 25 maggio, *La comunità di Mongardino consegna redditi e ragioni feudali*; idem 1720, 29 novembre]. Ancora a metà '700, l'Intendente della provincia di Asti fa notare come il feudatario, residente a Torino, non ha in Mongardino alcun bene né reddito di natura feudale [B.R.T., *Relazione generale dell'Intendente d'Asti sullo stato della Provincia*, 1753, f. 141 v]. Rapporti di scambio abbastanza libero e sostanzialmente paritario di beni terrieri tra la comunità e i feudatari sono peraltro attestati. Un esempio: un appezzamento di "terra vineata", iscritta nei catasti della comunità come bene comunitativo, viene concessa nel '600 ai feudatari in cambio di una "carra di vino" all'anno, che peraltro costoro giurano, un secolo dopo, di non avere mai pagato, nel tentativo di dissimulare quell'attestazione della proprietà altrui, e portare così a termine l'usurpazione.

Nella Restaurazione la comunità mongardinese risente di una locale stagnazione economica, in parte dovuta allo storno delle linee di commercio verso il fondovalle e quindi fuori della propria influenza, ed in parte ad un impoverimento dei proventi agricoli. Intrecciata con il comune aggravio per le comunità piemontesi dei carichi da versare allo stato, l'amministrazione mongardinese deve fare i conti non solo con il decremento dei fondi utili a coprire il dovuto al fisco, ma anche di quelli necessari alla propria sopravvivenza, ed ottiene dalla Regia Camera dei Conti l'approvazione di nuovi dazi sulle derrate, il 26 novembre 1824. Questi non sono però sufficienti, e davanti alle richieste del Consiglio di nuove imposizioni l'Intendente dà un parere positivo soltanto su quelle sulla carne, dal momento che la popolazione si è notevolmente ridotta negli ultimi decenni, ed il commercio è quasi del tutto estinto [A.S.T. di corte, Paesi AB, "M" m. 23, 26 agosto 1823, *Rimozione del sindaco*].

La stessa gestione delle risorse comunali appare, a metà '800, tesa e confusa. In conseguenza di ciò, sorgono controversie tra gli abitanti del luogo per usurpazioni di beni comuni ed arbitrii di varia natura. Gli stessi membri dell'amministrazione usurpano beni comuni, in particolare attorno al santuario di Mongardino [A.S.T. di corte, Paesi AB, "M", m. 23, 1845, Mongardino, *Dissenzione tra alcuni de principali abitanti di quel comune*].